

Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (memoria)

LUNEDÌ 2 GENNAIO

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*La Parola tu sei, o Signore,
che presiede a tutto il creato,
d'ogni cosa principio e fine.*

*O Signore, tu sei venuto,
la natura ha ripreso a cantare
liberata dal pianto di morte.*

*O Signore, tu sei venuto,
i profeti esultano tutti
perché vero è il loro annuncio.*

*O Signore, tu sei venuto,
ora dunque ogni uomo conosce
che da Dio viene
il suo destino.*

*O Signore, tu sei venuto,
ti sei fatto a tutti fratello,
or nessuno più abbia paura.*

*O Signore, tu sei venuto,
così tutti torniamo a vivere,
a godere la stessa tua vita.*

*O Signore, tu sei venuto,
tu che eri avanti le cose,
in cui tutto esiste da sempre.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

A te, Signore,
innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!
Chiunque in te spera
non resti deluso;
sia deluso chi tradisce
senza motivo.

Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi, perché sei tu
il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricordati, Signore,
della tua misericordia

e del tuo amore,
che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni,
non li ricordare:
ricordati di me
nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna (1Gv 2,24-25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, il ricordo di te ci rallegri!

- La memoria della tua presenza e dei tuoi doni dia spessore alla nostra fede.
- La parola che ascoltiamo custodisca una carità operosa e feconda.
- L'attesa della tua venuta riempi di speranza la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Un giorno santo risplende per noi:
venite, nazioni, e adorare il Signore,
perché una grande luce è discesa sulla terra.

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei santi Basilio e Gregorio Nazianzeno, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,22-28

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, ²²chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. ²³Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. ²⁴Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. ²⁵E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. ²⁶Questo vi

ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. ²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. ²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 1,1-2

Alleluia, alleluia.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 1,19-28

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». ²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, l'offerta che ti presentiamo nella festa dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno dia gloria al tuo nome e ottenga a noi il perdono e la pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

PP. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,14

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi
e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto,
e il vostro frutto rimanga» dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Fortifica, Signore, la nostra fede con questo cibo di vita eterna, perché sull'esempio dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno professiamo la verità in cui hanno creduto, e testimoniamo nelle opere l'insegnamento che ci hanno trasmesso. Per Cristo nostro Signore.

(Non) negare

La riflessione giovannea sulle conseguenze dell'incarnazione del Verbo, proposta dalle Scritture, affronta oggi un punto molto delicato per la vita di ogni credente. Se i primi secoli della Chiesa furono il tempo in cui la divinità del Cristo è stata assunta – non senza difficoltà – come dogma e parametro di fede, non dovremmo mai dare per scontato il monito che si sprigiona dall'esortazione dell'apostolo: «Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo?» (1Gv 2,22). Il negazionismo a cui si allude in questo passo non è da intendersi soltanto come un'eresia dottrinale, ma anche come un impoverimento del cuore che, dopo la gioia del vangelo, può correre il rischio di lasciarsi sedurre da più piccole promesse. Credere nella divinità di Cristo, infatti, significa saper custodire la risurrezione della carne come la più viva e la più incrollabile delle speranze: «Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna» (2,24-25).

Il fulcro della predicazione di ogni anticristo non può che essere la negazione della relazione tra Gesù e Dio, limpidamente attestata dalla sua vita, ma soprattutto dalla sua morte e risurrezione. Gesù ha manifestato Dio al mondo esprimendo in parole e opere l'autenticità di un rapporto confidente e amorevole con lui. Un

rapporto che ha irradiato tutta la sua luce quando il Padre ha risollevato il Figlio dalle angosce della morte e lo ha assunto alla sua destra. Per questo, essere cristiani e porre ogni fiducia e speranza in Gesù come Signore della vita e della morte significa imparare a vivere secondo una logica e un'arte di comunione da tessere ogni giorno con Dio e con i fratelli.

Per avere una conferma e un'illustrazione narrativa di come il «menzognero» possa rubare la parola del vangelo, e così minacciare la stabilità della nostra fede, possiamo guardare la figura di Giovanni Battista, che dopo averci aiutato a preparare la venuta del Signore nel tempo di Avvento, ora ci educa ad accoglierne la presenza. Interrogato sulla sua identità – «Tu, chi sei?» (Gv 1,19) – il Precursore risponde con estrema libertà e chiarezza: «Io non sono il Cristo» (1,20). L'interrogatorio prosegue alla ricerca di qualche identificazione forte da attribuire a questo potente e scomodo testimone della luce di Dio: «Elìa» oppure «il profeta». Giovanni continua a scuotere la testa, dicendo: «No» (1,21).

Rifiutando di concepirsi a partire da se stesso o da quanto gli altri si attendevano da lui, Giovanni ha assolto la sua missione di precursore, rivelando che nella pienezza dei tempi nessun volto – nemmeno quello di Dio – può manifestare più (solo) se stesso. Anche noi, ogni giorno, siamo sollecitati a dichiarare chi siamo e, soprattutto, chi siamo disposti a essere, davanti allo sguardo e alle aspettative degli altri che si relazionano con noi: i fratelli nella fede, i colleghi di lavoro, gli amici e gli estranei che incon-

triamo lungo la via della vita. Il mistero del Natale ci impone di verificare se questi sguardi che ci interrogano diventano per noi un «anticristo» che ci priva della libertà di imparare a (ri)conoscere la nostra identità non a partire da quello che siamo o che abbiamo fatto, ma dal volto di Cristo, nel quale siamo costituiti figli amati dal Padre. In fondo questa, ormai, è l'unica seria menzogna che può contaminare il cuore di quanti sono stati santificati dalla parola del vangelo: non credere che la nostra umanità sia capace di rimanere dentro i termini – liberanti e trasformanti – di una filiale relazione con Dio. Per non negare le conseguenze dell'incarnazione, ma accoglierle nel fluire dei nostri giorni, possiamo far nostra la consapevolezza del Battista, intimamente persuaso di non essere altro che l'amico dello Sposo. Niente di più, ma neppure niente di meno: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo» (1,26-27).

Signore della vita e della morte, donaci il coraggio di negare il tranello del male, quando ci insinua il dubbio che non mantieni le promesse, né rimani a prenderti cura di noi. Noi siamo e vogliamo essere i tuoi figli amati: disponi il nostro cuore a non negare mai l'intima certezza di essere generati da nient'altro che dalla libertà e fedeltà del tuo amore.

Cattolici e anglicani

Basilio il Grande (379) e Gregorio di Nazianzo (389), vescovi e dottori della Chiesa.

Ortodossi e greco-cattolici

Silvestro, papa di Roma (335); Ioann di Kronstadt, presbitero in Russia (1908); Danilo II, vescovo (XIII-XIV sec.).

Copti

Ignazio, patriarca di Antiochia.

Anglicani

Serafim, monaco di Sarov (1833).